

AUDIOPHILE

sound

rivista di alta fedeltà & dischi

HARDWARE

Cabasse

Diffusori

The Pearl Akoya

Lyngdorf

Amplificatore integrato

TDAI-1120

Miyajima Lab

Step-up ETR 800P

Ariamateria

Base 'Turntable'

Davis Acoustics

Diffusori Eva

FOGLI AUDIOPHILE

- THE REEL-TO-REEL COLLECTION: MICHELANGELI
- HELMHOLTZ & LE BOTTIGLIE DI VINO
- LA PERFEZIONE SFERICA
- PER UNA BUONA SALA DI ASCOLTO - 2

cover story

MOON

Preamplificatore

740P

Alimentatore

820S



SOMMARIO

NUMERO **187** / 2023



seguiteci su facebook
per estratti da tutti gli articoli
& molto di più!
> [audiofilemusic facebook](#)



10



6

COVER STORY: SIMAUDIO MOON
Preamplificatore 740P &
Alimentatore esterno 820S

CD ALLEGATO / GUIDA ALL'ASCOLTO

4 Respighi: Gli Uccelli &
Impressioni brasiliane su CD
'Tape-To-Disc Audiophile Remasters'



4

6-32 HARDWARE

COVER STORY

6 PREAMPLIFICATORE & ALIMENTATORE

Simaudio Moon
740P & 820S

10 DIFFUSORI

Cabasse
Diffusore
The Pearl Akoya

16 AMPLIFICATORE

Lyngdorf
Amplificatore TDAI-1120

20 STEP-UP

Miyajima Lab
Step-up ETR 800P

24 ACCESSORI

Ariamateria
Base 'Turntable'

28 DIFFUSORI

Davis Acoustics
Diffusore Eva

Audiophile sound
LA RIVISTA
È DISPONIBILE ANCHE
IN EDIZIONE
CARTACEA
> [audiofileshop.com](#)

16



34-39 MUSICA & DISCHI

34 HI RES

High Definition Tape Transfers
'Tutto Jazz' in DSD256 & DXD

38 PB LIST

I dischi che sono 'sfuggiti'
a Harry Pearson (TAS List)
'Gli Uccelli' e 'Impressioni
brasiliane' su LP Mercury

41-65 REVIEWS

Le novità recensite...

41 GUIDA ALLE REVIEWS

42 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica jazz, rock, pop...

54 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica classica



24



66

66 NASTRI REEL-TO-REEL

The Reel-to-Reel Collection

PIERRE BOLDUC

70 COSE TECNICHE

Helmholtz e la correzione acustica

PIERRE BOLDUC & FULVIO CHIAPPETTA

74 DIFFUSORI

La perfezione sferica

GIANFRANCO MARIA BINARI

76 ACUSTICA

Per una buona sala di ascolto - pt.2

ACUSTICA APPLICATA

REDAZIONE & COLLABORATORI

AUDIOPHILE sound ediz. cartacea esce 6 volte all'anno oltre ai 'numeri speciali'
Numero 187 - 2023

Abbonamenti & singola copia www.audiofileshop.myshopify.it & modulo pag.78

Amministrazione / Redazione / Pubblicità: Pierre Bolduc - 089 72 64 43 / 392 85 06 715

Editor in chief: Pierre Bolduc Sub-editor: Lucia di Trolio

Assistente alla redazione: danielle bolduc Graphic design: firenze city magazine

Hanno collaborato per questa edizione: myles b. astor, simone bardazzi,
gianfranco maria binari, carlo centemeri, fulvio chiappetta, massimo corvino, alfredo di pietro,
piero grassano, gianluigi iovane, livio malpighi, riccardo mozzi, rushton paul, rob pennock,
marco sonnino, giovanni tasso, will wright, robert s. youman

Traduzione: gianfranco maria binari

Assistenza mastering CD & preascolti CD: gianluigi iovane

Web master: paolo esposito Assistenza it: massimo corvino

Distribuzione per l'Italia: postale: abbonamento & copia singola

mail: pierrebolduc234@gmail.com telefono: 089 72 64 43 cellulare: 392 85 06 715

Respighi: Gli Uccelli & Impressioni brasiliane su Tape-to-Disc Audiophile Remasters Giovanni Tasso



Nel relativamente scarso repertorio sinfonico fiorito in Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si distinse Ottorino Respighi, esponente di spicco della Generazione dell'Ottanta che si dedicò con successo al repertorio orchestrale e in particolare al poema sinfonico, genere che gli assicurò uno straordinario successo grazie alla Trilogia romana.

Rispetto alla maggior parte dei suoi contemporanei (Respighi vide la luce nel 1879, pochi anni prima di autori come Alban Berg e Anton Webern e addirittura diciannove anni dopo Gustav Mahler), il compositore bolognese rimase sempre legato alla musica del passato, che rivisitò alla luce della sua sensibilità e con un'orchestrazione di eccezionale ricchezza, che gli valse l'apprezzamento sia del pubblico sia dei direttori più influenti, primi tra tutti Arturo Toscanini e Herbert von Karajan, che grazie alle sue opere potevano far riflettere il virtuosismo delle loro orchestre.

Nel corso degli ultimi decenni, Respighi è stato oggetto di giudizi discordanti, tra chi gli rimprovera da un lato un eccessivo interesse per stili ormai obsoleti e dall'altro l'ossessione di compiacere il pubblico con melodie coinvolgenti e di agevole comprensione, e quanti invece continuano a ritenerlo un frutto succoso – per quanto forse fuori stagione – del panorama musicale dei primi trent'anni

del XX secolo. Al di là di qualsiasi considerazione, la realtà dimostra che Respighi continua a essere uno degli autori più amati del Novecento, non solo nel nostro paese, ma anche e soprattutto all'estero, dove da tempo la conoscenza della sua produzione si è spinta molto oltre la *Trilogia romana*.

GLI UCCELLI

Composta nel 1927, la suite *Gli uccelli* si riallaccia a uno dei *topoi* storici della storia della musica, ossia l'imitazione del verso degli uccelli. Sotto il profilo strutturale, l'opera si riallaccia allo schema della suite secentesca, con un preludio seguito da quattro movimenti che tratteggiano le fattezze e l'incedere di altrettanti uccelli con temi tratti da opere del passato impreziosite dalla ricchissima scrittura orchestrale di Respighi. L'opera fu tenuta a battesimo a Rio de Janeiro sotto la direzione dello stesso compositore, ottenendo un successo molto lusinghiero

“lo stormire d'ali della colomba eseguito dai violini...”

per la brillante capacità di fare coesistere antico e moderno con melodie e impasti sonori molto accattivanti.

TRACK 1: Preludio

Il *Preludio* è basato su un'aria di Bernardo Pasquini, compositore attivo a Roma nella seconda metà del XVII secolo, oggi noto soprattutto per la sua produzione organistica e cembalistica, la cui melodia vigorosa, esposta con baldanzosità da tutta l'orchestra, rivela una ieratica fissità che sembra evocare certi ritratti secenteschi. Questo elegante *incipit* barocco viene seguito da un brillante

medley dei temi dei movimenti successivi ☰☑ [00:46-02:14], che presenta con aforistica vivacità i quattro protagonisti della suite. Questa sezione ricca di sfumature viene chiusa in perfetta simmetria dalla doppia ripresa del tema iniziale ☰☑ [2:15-03:02].

TRACK 2: La Colomba

Dalla pomposità celebrativa del *Preludio*, Respighi ci conduce in un giardino di delizie medievale per raffigurare la colomba, simbolo di pace e concordia fin da tempi antichissimi. Questi valori vengono declinati con toni intensamente spirituali da una melodia del compositore parigino Jacques de Gallot affidata all'oboe, il cui etereo timbro ☰☑ [00:02-01:38] viene contrappuntato in maniera molto efficace dal ben più terreno tubare e stormire d'ali della colomba eseguito dai violini, con l'arpa e gli archi gravi sotto-voce a creare un'aura dolcemente sospesa al di fuori del tempo e dello spazio. Il tema viene poi ripreso dagli archi e dai legni, con una ricchezza di *nuances* dal sapore quasi impressionistico.

TRACK 3: La Gallina

A questa oasi di incanto fa seguito l'umoristico ritratto della gallina, basato sulla celebre *Poule* che Jean-Philippe Rameau inserì nella sua terza raccolta di *Suites per clavicembalo* data alle stampe nel 1728. L'incedere goffo e ondeggiante della gallina trova divertente espressione nel tema tutto *trilli* e acciaccature dei violini ☰☑ [00:01-00:26] sul *pizzicato* dei violoncelli e dei contrabbassi, al quale più avanti si uniscono i legni e infine le trombe. La ripresa del tema è meno incerta e zoppicante, con la melodia che viene eseguita non più in *staccato* ma con un *legato* più morbido, immagine della felice esistenza dell'animale, che alla fine viene però bruscamente troncata su una nota acuta della tromba ☰☑ [02:54].

TRACK 4: L'Usignolo

Uccello canoro per eccellenza, l'usignolo ha ispirato generazioni di compositori e quat-



Edizione LP originale Mercury

“un’ammiccante tema di samba della tromba nella ‘Canzona e Danza’...”

tro anni prima il suo verso era stato inserito da Respighi nel poema sinfonico *Pini di Roma*. Come sfondo per questo uccello, Respighi sceglie una languorosa atmosfera notturna, che si apre con un *pianissimo* degli archi gravi, che dà subito spazio al flauto, che presenta il delicatissimo tema tradizionale olandese *Engels Nachtegaeltje*, trascritto da Jacob van Eyck [00:18-00:53]. Il canto dell’u-signolo viene sapientemente espresso da tutti i legni, che creano un impasto sonoro di grande fascino, sottofondo ideale per un romantico incontro di amanti.

TRACK 5: Il Cucù

Tra le molte opere del passato disponibili, per la descrizione del cucù Respighi scelse la *Toccata con lo scherzo del cucù* di Pasquini, con il caratteristico richiamo dell’uccello che passa con irresistibile vitalità da un legno all’altro con la celesta sullo sfondo e l’esposizione del tema affidato agli archi. Dopo questa esplosione di energia, che si pone in contrasto con l’atmosfera soffusa del movimento precedente, si apre una serena contemplazione della natura [1:04-1:35], alla quale fa subito seguito l’incessante movimento del cucù. Verso la fine, la celesta ripropone il tema pasquiniano del *Preludio*, che chiude l’opera con toni giubilanti [3:31-4:10].

IMPRESSIONI BRASILIANE

Giunto all’apice della sua carriera, nel 1927 Respighi fu invitato dalle autorità brasiliane a dirigere una serie di concerti a Rio de Janeiro e a Saõ Paulo, nel corso dei quali tenne a battesimo la suite *Gli uccelli*. Durante il suo soggiorno nel paese, il compositore bolognese ricevette l’invito dall’Orchestra Filarmonica di Rio per scrivere un’opera basata sulle tradizioni musicali del paese, che aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare. Una

volta tornato in Italia, Respighi pose mano alle *Impressioni brasiliane*, un’opera divisa in tre movimenti dalla quale traspare tutto “il piacere e il divertimento” che aveva provato nello scriverla. Rispetto agli *Uccelli*, quest’opera prevede un organico assai più ampio, con una ricca sezione di fiati. Come stabilito, *Impressioni brasiliane* venne tenuta a battesimo nel 1928 a Rio de Janeiro, anche in questo caso con un vivo successo di pubblico e di critica.

TRACK 6: Notte tropicale

Se paragonata a molte altre opere ambientate in paesi esotici, *Notte tropicale* non si conforma

a un descrittivismo di maniera, spesso basato su vacui stereotipi, ma rivela la grande attenzione che il compositore aveva prestato ai ritmi e alle danze popolari del paese che lo aveva ospitato. Il brano si apre con i flauti seguiti dall’oboe che – sul sottofondo dell’arpa, della celesta e degli archi – delineano un quadro della calda atmosfera notturna di Rio [0:09-0:43]. Questo affresco dai toni delicatamente sensuali viene subito dopo arricchito dai violoncelli e dagli altri fiati, che in seguito espongono una serie di frammenti di ritmi e di motivi di danze autoctone dalle movenze conturbanti. Anche in questo caso, Respighi si conferma un grande maestro dell’orchestrazione, coinvolgendo con intelligenza tutti gli strumenti dell’orchestra, senza mai eccedere con le percussioni – una tentazione sempre presente nel caso della musica sudamericana. Tra i passaggi più significativi di questa caleidoscopica partitura merita di essere citato il canto malioso del clarinetto con il controcanto del fagotto [4:04-4:31], ripreso subito dopo dagli archi. Il brano si chiude con un dolce trascolorare timbrico, con gli archi, la celesta, l’arpa e il clarinetto che ci fanno presagire l’ormai imminente spuntare del sole.

TRACK 7: Butantan

Se il tema del primo movimento è senz’altro scontato, assai più originale è invece quello del secondo, *Butantan*, che descrive un allevamento di serpenti velenosi in cui venivano prodotti sieri antiofidici. Le minacciose movenze dei rettili vengono delineate in maniera molto



realistica dai timbri cupi del fagotto e del clarinetto basso [0:38-1:06], con il tamburello che evoca il sinistro rumore dei serpenti a sonagli [1:10 e oltre]. La letale pericolosità dei serpenti – che devono avere impressionato a fondo Respighi – trova conferma nella grottesca citazione espressa dai violini del *cantus planus* del *Dies irae* [3:36-3:56], lo stesso che venne inserito da Hector Berlioz nell’ultimo movimento della *Sinfonia fantastica*.

TRACK 8: Canzona e Danza

Come conclusione, non poteva mancare un omaggio alla proverbiale allegria dei brasiliani, con una *Canzona e danza* che offre all’orchestra la possibilità di sfoggiare il suo brillante virtuosismo e la sua sgargiante tavolozza di colori. Il brano si apre con un ammiccante tema di samba della tromba [0:07-0:37], seguito dal travolgente intervento dell’orchestra. Mentre l’atmosfera pare riscaldarsi, Respighi sorprende con un episodio dal carattere più lirico [0:50-1:22], per quanto punteggiato da percussioni ansiose di tornare alla sfrenata vitalità dell’inizio. La festa comunque resta nell’aria e – annunciata prima dalla tromba con sordina e poi dal fagotto – esplose in tutto il suo vigore [3:33-3:47].

Da notare l’eleganza con cui Respighi non indulge a poderose sonorità fini a se stesse, chiudendo con quello che potrebbe quasi sembrare una strizzatina d’occhio, quasi volesse dire: “Andiamo anche noi alla festa?”.
Giovanni Tasso

Simaudio: Moon Pre Linea 740P & Alimentatore esterno 820S Will Wright

“Una valutazione del 740P in combinazione con il suo potenziale compagno, l'alimentatore esterno 820S; ma iniziamo con le impressioni del 740P da solo...”



Pre 740P

PRE LINEA 740P

Il design dual mono del 740P offre un'eccellente separazione dei canali, come evidenziato dalla sua specifica della diafonia di 116 dB @ 1 kHz. Con crossover elettronici e amplificatori finali separati per ogni canale, il mio sistema può gestire il doppio mono. Il mio preamplificatore non è dual mono, quindi ero interessato a vedere se il passaggio al 740P avrebbe migliorato in modo udibile la separazione dei canali. Il miglioramento è di un modesto 9 dB, ma fornisce un buon risultato se abbinato proprio agli amplificatori di Simaudio come l'860A v2 con il suo elevato guadagno di 31 dB. Ci sono due coppie di ingressi bilanciati e tre coppie di ingressi single-ended. Questa è una considerazione importante. Sebbene ciò potrà andare bene per molti potenziali clienti, io ho più di due fonti bilanciate, e quindi dovrei prendere in considerazione un'alternativa.

L'alimentazione del 740P è intensamente regolata con cinque stadi di livellamento della tensione CC e 24 stadi di filtraggio tramite induttanze, con un rapporto segnale/rumore di 120 dB a piena uscita. Di particolare interesse è il controllo del volume M-eVOL2 che funziona in una configurazione

“nel mio impianto
il 740P era
assolutamente
privo di rumore...”

R-2R a circuito controllato in corrente con 530 singoli passi di volume in incrementi di 0,1 dB e 1 dB. Operativamente, questo è uno dei migliori controlli del volume che ho usato. Il lato sinistro del pannello frontale contiene sette pulsanti Standby, Mute, Display, Balance up/down e Input up/down. Al centro del pannello frontale sotto il logo Moon c'è un grande display che indica il livello del volume e mostra brevemente l'input quando selezionato. Sulla destra del pannello frontale ci sono i pulsanti Setup e Ok accanto a un grande controllo rotativo del volume. L'installazione consente la configurazione di ciascun ingresso con etichette, livello massimo del volume, livello individuale, bypass del volume stesso quando si utilizza il volume delle sorgenti, trigger a 12 Volt, disabilita e ripristina. C'è un telecomando con piene

funzioni e anche l'app MiND che consente il controllo del volume, il mute, lo standby etc. Il manuale d'uso ben scritto di Simaudio copre tutte le varie funzionalità di programmazione e come avviarle. Il campione di recensione era nel popolare telaio bicolore disponibile anche tutto nero o in alluminio lucido.

SETUP DEL 740P

Il manuale suggerisce che il 740P continuerà a migliorare per le prime 400 ore di funzionamento. Questo è un lungo periodo di affinamento. Per ascoltarlo al meglio l'ho lasciato acceso e ho suonato un disco con segnali di rodaggio di un'ora ripetuto per giorni. Un altro modo per aiutare il rodaggio è quello di spegnere per un'ora o più e, una volta raffreddato, riaccenderlo, ciclicamente. Questo *shock* termico accelererà il rodaggio. Funziona bene anche per gli amplificatori. Non ho condotto alcun ascolto serio fino a quando non sono stato convinto di essere vicino alle prestazioni ottimali.

Ho situato il 740P su una piattaforma di isolamento attivo Halcyonics Micro 40 sopra un supporto per apparecchiature Lovan dove di solito staziona il mio preamplificatore. I cavi erano Soundstring Gen II e Mad Scientist Audio. L'alimentazione è fornita da un condizionatore Jack Bybee/John Curl Signature.

Miyajima Lab: Step-up ETR 800P Riccardo Mozzi

“Listino elevato, ma si tratta di un ‘diamante’...”



Come più volte riferito, ci sono dei prodotti che arrivano in saletta per la recensione che sono veramente di piacevole utilizzo, che suonano bene (spesso meglio degli oggetti oramai stabilizzati nell'impianto, ahimè...) e che provocano un poco di dispiacere una volta che ci se ne debba separare per la restituzione all'Importatore...

È il caso di questo step-up, una categoria di prodotto che non recensivo da lungo tempo e che obbliga a una domanda sibilina: meglio un pre-pre 'attivo' o uno step-up?

UN DUBBIO AMLETICO?

Per coloro che non si fossero ancora scontrati con questo dubbio amletico proviamo a mettere sul piatto della bilancia i pro e i contro delle due tipologie. Mentre lo step-up potrebbe garantire un'interfaccia più 'corretta' con un fonorilevatore cui si dedica, d'altro canto sorge la necessità di un ulteriore apparecchio e una ulteriore connessione (cavo più connettori) lungo una linea di segnale davvero debole (microvolt) facilmente inquinabile da perturbazioni esterne. Non sono pochi i preamplificatori phono che, prevedendo il doppio ingresso MM e MC, affidano la 'sovra-preamplificazione' di quest'ultimo proprio a una coppia di trasformatori,

“un marchio
del raffinato
artigiano
Noriyuki
Miyajima...”

come ad esempio l'ancora attualissimo Audio Research Ref Phono (prima versione) che, se non ricordo male, montava dei piccoli trasformatori Jensen.

Nel passato ho voluto provare entrambe le soluzioni, mantenendole anche in parallelo nel mio sistema personale, seppur oramai da qualche anno mi sono convertito alla preamplificazione attiva anche per quanto riguarda il delicato trattamento del segnale proveniente da una testina moving coil, arrivando a un corretto equilibrio (per quanto riguarda l'impianto attualmente utilizzato) che vede un Pass XOno a risolvere le varie problematiche proposte dai vari fonorivelatori in prova grazie alla sua versatilità, non ultimo il guadagno che può arrivare a superare i 70 dB!

Ma torniamo a noi per introdurre un marchio - la Miyajima Lab - di cui mi sono occupato recentemente con la recensione della testina Madake (numero 182 della rivista) davvero entusiasmante per la sua naturalezza. Miyajima è un marchio giapponese frutto dell'opera di un raffinato artigiano oramai un po' in su con gli anni e che si è sempre dedicato alla produzione di testine o, come abbiamo già riferito, all'arte di realizzare testine, ovviamente a mano. Ricordiamo il brevetto relativo a un nuovo sistema di fissaggio del cantilever alle bobine, chiamato 'Cross Ring Method', con il quale Noriyuki Miyajima ha sperimentato l'utilizzo di cantilever realizzati con materiali perlomeno singolari, quali estratti da canna di bambù e addirittura spine di cactus.

SOLIDA CONCRETEZZA...

Questo step-up ha una forma che definirei 'classica'. Un mobiletto di legno circonda un telaio in metallo con una coppia di comandi davanti e due coppie di connettori dietro; niente fantasie, solamente della solida concretezza (è poi il suono che conta...). Di questo ETR800P ne esiste una versione molto simile, ma dedicata espressamente alle testine della Casa - l'ETR-KSW - privo di selettore in quanto le caratteristiche di interfaccia sono, naturalmente, ben conosciute al Costruttore. Si risparmia sì nel selettore, ma si garantisce in questo modo una qualità sonora presumibilmente superiore grazie all'assenza di ulteriori discontinuità sul percorso del (debole) segnale. Il catalogo comprende anche un altro prodotto top di gamma, l'ETR-Stereo, dotato di numerose possibilità di controllo di capacità e impedenza del carico da presentare alla testina.

UN CURIOSO SISTEMA DI DEMAGNETIZZAZIONE...

Il modello che mi è stato inviato - l'ETR-800P, appunto - 2800 euro di listino, è quello 'universale' per cui non ho avuto difficoltà a trovare la corretta impedenza sia per la Allnic



Quando ogni bandiera aveva un suono... pt.6
Gianfranco Maria Binari

Francia '2' - Diffusore DAVIS ACOUSTICS Eva



Foto 1

Rieccoci in Francia. Questo è un curioso intermezzo nella lunga serie dedicata ai minidiffusori rappresentanti delle varie nazionalità europee che portiamo avanti da oltre un anno.

Se i mini dal prezzo di 500-700 € (la coppia) provati finora hanno messo in luce (tutti), per più di un parametro, delle prestazioni superiori a quelle del 'riferimento' che, peraltro, anche nell'usato ha quotazione più elevata (circa doppia o maggiore), cosa succede se proviamo a fare un confronto

con una coppia molto più economica, diciamo da meno di 300 €, naturalmente di marca molto qualificata?

Prima di proseguire devo porgere il ringraziamento a Francesco Mattioli, responsabile della AudioMondo, distributore decennale per l'Italia della gloriosa Davis Acoustics, per aver subito acconsentito a inviarmi un modello 'very entry level' della gamma di diffusori di detta casa, molti dei quali davvero notevoli.

Bene. Vi dico subito che l'esperienza è stata istruttiva.

Qua i 'soloni' proprietari vanitosi di costosi oggetti hi-end storceranno il naso: perché scendere così in... basso su *Audiophile Sound*? Certo le Eva non sono un prodotto da superaudiofili, ma per i loro giovani figli sarebbero un ottimo mezzo per muovere il loro ingresso nella vera hi-fi. Con conseguente amore per la buona riproduzione della musica.

Allora perché - nell'ambito dei piccoli bookshelf - non descrivere l'esperienza di un confronto con una 'regina' come la famosissima mini-monitor BBC?

SIMPATICA, LA PICCOLA EVA...

La mini più mini della Davis si presenta bene. Un prodotto ben costruito, con una precisione industriale, evidentemente in alta scala di pezzi. Le Eva sono un modello anziano ma solo come nome, perché hanno subito continui aggiornamenti e le ultime in nostre mani risultano assolutamente moderne. Si dice

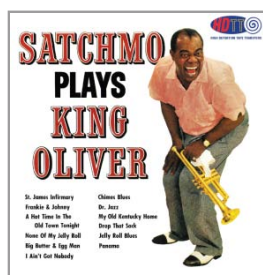
“...prodotto ben costruito, con una precisione industriale...”

High Definition Tape Transfers: 'Tutto jazz' in DSD256 & DXD Rushton Paul

Una selezione di nuovi transfer da nastro...



Questo articolo riguarda alcune delle miei recenti scoperte che penso che vi interesseranno. Sono tutti album dal catalogo **High Definition Tape Transfers (HD TT)** e sono tutti album di jazz. Molti sono transfer in puro DSD256 e quindi si tratta di un suono puro, pulito e trasparente... Le recensioni qui sono molto breve. Lo scopo è quello di presentare la qualità sonora delle pubblicazioni della HD TT e non di dare un'analisi della musica, musicisti, tecnici... La maggior parte dei nostri lettori conosceranno già questi album e quindi la domanda esclusiva che io mi pongo è: 'Vale la pena acquistare ancora un'altra riedizione?' Inoltre, le edizioni digitali che vi presento qui rappresentano il meglio che ho potuto trovare in formato digitale e così andiamo direttamente al sodo...



LOUIS ARMSTRONG: SATCHMO PLAYS KING OLIVER

Reg: 1959

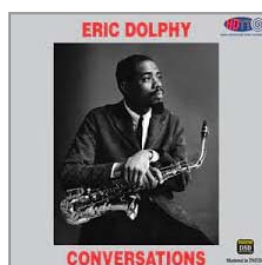
HD TT Hi Res DSD256; DXD

Registrato dalla Audio Fidelity nel 1959, questo è uno dei GRANDI album di Louis Armstrong. Armstrong mise insieme i suoi 'All-Stars' come omaggio a 'King Oliver', il suo eroe musicale e l'uomo che gli diede la possibilità di fare i suoi due primi concerti: il primo nel 1918 quando prese il posto di

Oliver nella band di Kid Ory e più tardi nel 1922 quando Oliver lo chiamò a Chicago per far parte della sua band.

I brani sono melodie o scritte da King Oliver oppure melodie che King Oliver era solito suonare. La prima traccia, *St. James Infirmary*, è eseguita a un passo lento e un po' inquietante e quando Louis ripete più tardi, verso la fine, il tema principale, l'effetto toglie il fiato! La ristampa su vinile 45 giri trasferito su lacquer disc da Bernie Grundman e pubblicato come EP dalla Classic Records, aveva, durante il mio periodo 'vinilistico' il posto d'onore sul mio scaffale di dischi demo: c'era *St. James Infirmary* su un lato e *I Ain't Got Nobody* sull'altro. La qualità del suono era strabiliante e questo transfer in DSD256 – con un leggero post-processing in DXD (e presumibilmente non dal master tape) – ha un suono ugualmente incredibile rispetto a quel 45 giri. Il resto dell'album è ugualmente buono.

Questa pubblicazione della HD TT è assolutamente da avere. Il suono in DSD256 è davvero fantastico!



ERIC DOLPHY: CONVERSATIONS

Reg: 1963

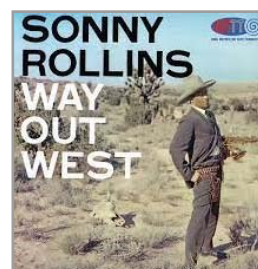
HD TT Hi Res DSD256

Una delle sedute di registrazione in studio più innovative di tutta la carriera musicale di Eric Dolphy, questo è un album tremendo se siete disposti a cambiare un po' le vostre idee sul jazz. L'altro album importante, secondo me è *Out To Lunch* che la HD TT non ha ancora pubblicato.

L'aspetto improvvisativo e creativo di questo album è semplicemente meraviglioso con un

“DSD256:
un suono puro,
pulito,
trasparente...”

suono che sorprende di continuo. L'energia sperimentale di Dolphy mette questo album in un posto d'onore nella discografia limitata dell'artista. L'abilità di Dolphy sul flauto, clarinetto basso e sassofono alto è stupefacente. Perdere questo gigantesco talento all'età di 36 anni era una perdita enorme. La qualità del suono è splendida. L'estensione in frequenza è ricca, molto dettagliata con un'eccellente resa dinamica: una meravigliosa incisione in studio e il transfer HD TT in DSD256 cattura il tutto con una trasparenza incredibile.



SONNY ROLLINS: WAY OUT WEST

Reg: 1957

HD TT Hi Res DSD256; DXD

Qui ascoltiamo Sonny al suo apice, con l'eccellente batteria di Shelly Manne, che quasi quasi ruba la scena. Mettici dentro anche il basso di Ray Brown e abbiamo un trio fantastico. *Way Out West* merita la reputazione che si è acquisito, assieme a *Saxophone Colossus*: due dei migliori album di Sonny Rollins degli anni Cinquanta. Questo transfer della HD TT in DSD256 e DXD ha un suono pulito e aperto e pressappoco senza rumore quando ascolto in cuffia. Anche se il suono

Helmholtz, la correzione acustica dell' ambiente e... le bottiglie di vino... Pierre Bolduc & Fulvio Chiappetta

**PIERRE BOLDUC:
BE YAMAMURA E 100 BOTTIGLIE**

Be Yamamura ha passato tanti anni in Italia. Negli anni Novanta assieme alla sua compagna, Keiko, si era trovato una bella casa in affitto a San Casciano, vicino a Firenze. Poiché era a circa mezz'ora di macchina da casa nostra (vicino a Tavernelle), ho potuto seguire l'andamento di numerosi suoi lavori, inclusi l'amplificazione in corrente (transimpedance current amplification).

Il salone della proprietà serviva anche da sala da pranzo e Be lavorava sulla tavola da pranzo. Davanti alla tavola c'era un divano che faceva fronte a vari tavolini con componenti audio; e a circa 4 metri dietro di loro c'erano due grandi porte che davano su uno spazio di forse 10mq dove si trovava la porta di ingresso della casa. A destra e sinistra delle porte Be aveva piazzato i diffusori. Le porte rimanevano sempre aperte. Chi ha sentito il suo impianto lì vi confermerà la straordinaria limpidezza del suono. Ma la qualità della riproduzione non si spiegava solamente dalla resa dell'impianto: nel conto c'era anche la sala d'ascolto.

Yamamura, che non parlava molto almeno che uno gli chiedesse apposite spiegazioni, aveva lavorato tanto sull'acustica della sala; ma stranamente le modifiche apportate da lui erano quasi tutti invisibili: niente tube trap, niente pannelli acustici, niente tappeti assorbenti. Quanto più uno poteva chiedersi perché così tante bottiglie di vino per terra, tante bottiglie di vino!



foto: Vidrala

Forse chi si intendeva veramente di acustica poteva aver notato nel salone cum cucina i due o tre grossi vasi in terracotta di circa 1 metro di altezza e di diametro, normalmente

“...i risuonatori Helmholtz: contengono le risonanze della gamma bassa...”

usati per piante in giardino, nonché degli altri più piccoli. All'interno di questi vasi c'era materiale assorbente (probabilmente lana, sicuramente un materiale naturale). La tavola da pranzo era fatta da una lastra di vetro molto spessa che riposava su supporti appoggiati su uno di questi vasi in terracotta. In più, dietro i vari quadri c'era del materiale assorbente, ancora di tipo lana. La posizione di ascolto era asimmetrica rispetto a tutti i muri... C'erano sicuramente altre modifiche ma sono queste che mi ricordo. E poi c'erano le bottiglie...

Un giorno li ho chiesto di tutte queste bottiglie, almeno una centinaia, che erano piazzati sul pavimento accanto ai muri e distanziati di circa 1 cm una dall'altra. Come Be si fidava delle mie orecchie - ma molto meno delle mie competenze tecniche - mi disse solo di provare questa soluzione a casa nostra dove aveva trattato l'acustica della sala d'ascolto, tra l'altro con giganti pannelli. Di quest'ultimi, quando li abbiamo montati, hanno trasformato drammaticamente il basso: fu come passare da un finale da 1.000 euro a uno di 30.000 euro. Sarà l'oggetto di un altro articolo...

E le bottiglie? Non le ho mai provate a Tavernelle.

Così decisi di provarli nella sala d'ascolto qui a Salerno. Nessun dubbio: il suono diventò più trasparente, più limpido, come amava dire Be... "con meno nebbia". Ne parlai con l'Ing. Chiappetta che confermò l'effetto positivo e si offrì gentilmente di fornirci una spiegazione scientifica. Tutto questo per dirvi che un trattamento intelligente di una stanza è possibile con pochi soldi e - addirittura -

con le bottiglie di vino... Quindi, più si beve, più suonerà meglio, anche se dopo non vi ricorderete più niente! Pierre Bolduc

**L'ING. CHIAPPETTA:
LA SPIEGAZIONE SCIENTIFICA**

L'obiettivo che ci poniamo con le poche righe che seguono è quello di fornire cenni in merito alla teoria che è alle spalle della particolarissima correzione acustica dell'ambiente qui proposta, tanto singolare quanto efficace nella sua semplicità attuativa. È importante sottolineare che proponiamo questo approfondimento non per amore di conoscenza fine a se stessa, ma in quanto proprio tale conoscenza può suggerire in qual modo affinare il risultato con semplici ma fondamentali aggiustaggi.

IL RISUONATORE DI HELMHOLTZ

Tutto il sistema opera secondo il principio del risuonatore di Helmholtz. I risuonatori di Helmholtz sono apparati specificatamente impiegati per contenere le risonanze ambientali alle frequenze basse della gamma audio. Ci sembra assai efficace la sintetica spiegazione presente nel testo *The Master Handbook Of Acoustics* di F. Alton Everest da cui attingiamo alcuni passi, quelli più significativi, liberamente qui riproposti.

Il fenomeno fisico su cui si basa la teoria del risuonatore è facilmente riscontrabile nella quotidianità: allorché si soffia nelle immediate vicinanze della bocca di una bottiglia si genera un suono la cui frequenza è quella naturale del recipiente. Infatti, accade che l'aria contenuta nella bottiglia, in forza della sua elasticità, si mette a vibrare similmente a quanto accade allorché si sospende un peso a una molla e quest'ultima si tende e si contrae proprio a seguito della sua elasticità: la periodicità del su e giù che si verifica ha una frequenza ovviamente correlata ai parametri fisici in gioco.

Similmente al caso del peso sospeso, anche l'emissione del suono dovuta alla eccitazione dell'aria nella bottiglia ha una frequenza legata ai parametri fisici di quest'ultima: se cambia il volume dell'aria intrappolata in essa

Abbiamo ascoltato gli album nei seguenti formati: **CD** **SACD** **UHQCD** **LP** **DVD** **D/load Stream**
CD, SACD, UHQCD, LP AUDIOPHILE, LP non-audiophile, DVD, BLU-RAY, DOWNLOAD, STREAMING...

ascolta + tracce



CD **D/load Stream**

WORLD

ANA MOURA

Casa Guilhermina

Reg: 2022

nuova uscita

Ana Moura

ABBIAMO

RECENSITO

> **CD fisico**

> **D/load & Stream**

Hi Res 24/44,

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: OTTIMO

Quando penso al Portogallo, mi viene in mente il *fado* - come credo anche a voi - quella musica velata di malinconia e allo stesso tempo sensualità. Quanti di voi sono stati in vacanza a Lisbona o a Porto e si sono portati a casa un ricordo sonoro di quella terra incantevole? Moltissimi, credo. Qualche anno fa presi io stesso un disco del musicista Rodrigo Leao, molto avvincente (e ben registrato), ma una volta tornato in Italia aveva perso il suo fascino e non 'suonava' più come l'avevo sentito nel paese d'origine! Difficile 'esportare' certi suoni e sensazioni...

L'artista in questione, invece, nel corso della sua carriera ha tentato più volte con successo il crossover tra la cultura portoghese e quella pop internazionale. Il suo curriculum cita collaborazioni con Prince e anche cantanti italiani. Qualche anno fa - pre Covid - ho avuto la fortuna di vederla dal vivo allo Swiss Estival Jazz all'aperto e vi garantisco che sono rimasto colpito dalla sua splendida voce e presenza. Se nella prima parte della sua carriera le influenze jazz erano più marcate, in questo nuovo album si fa sentire maggiormente la tradizione folk del paese. I rumori che si sentono in alcuni passaggi ricordano le strade tortuose e strette di Lisbona. Quello che prima era sempre più fluido oggi è più diretto e meno 'facile'. L'uso di strumenti acustici tipici e ritmi locali ci proietta così in una realtà piuttosto lontana ma comunque affascinante, sempre se superiamo l'ostacolo iniziale del linguaggio...

Acclamato dalla critica europea, questo disco è un ottimo esempio di cosiddetta 'world music' che era un genere (creato artificialmente) molto popolare tra la

fine degli anni '90 e l'inizio degli anni '00. Musica pura e spontanea, da gustare preferibilmente con un bicchiere di porto locale. Migliori tracce: *Jacaranda* e *Sozinha La Fora*. Marco Sonnino

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE

5 4 4 5

La realizzazione punta molto sull'aspetto realistico del suono senza troppi filtri o effetti, e questo è un bene per un disco di oggi. Pertanto, la definizione è su ottimi livelli, così come l'estensione delle frequenze alte e basse. La voce di Ana risalta in modo prominente nel palcoscenico, ovviamente. Più ascolti, più il suono si addolcisce e smorza leggermente l'asprezza iniziale. Quindi un buon ascolto è garantito per tutta la durata dell'album. Marco Sonnino

ascolta + tracce



LP **D/load Stream**

POP

BOZ SCAGGS

Dig

Reg: 2015

ristampa

Gray Cat / Concord

www.graycatmusic.com

ABBIAMO

RECENSITO

> **LP (2 LP)**

> **D/load & Stream**

CD Res 16/44,

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: BUONO

Annunciata per il 2025, è tornata disponibile, a sorpresa, la versione vinilica su doppio LP di uno dei dischi più interessanti di Boz Scaggs, già chitarrista e anima blues della Steve Miller Band nella San Francisco *flower power* di fine anni Sessanta e poi luccicante stella della L.A Sound, a cavallo tra 70s e 80s, col plurimilionario Silk Degrees.

Caduto nel dimenticatoio per buona parte degli anni Ottanta e Novanta, nel 1997 ritorna alla grande con il bellissimo e acclamato *Come On Home*, lussureggiante ritorno alle radici soul-blues. Quattro anni dopo dà alle stampe l'album in questione: un'opera raffinata e laccata, a tratti sin troppo, che gli permette di unire l'attitudine Black alle morbide atmosfere, molto Steely Dan *oriented*, di Lowdown e altre hit che,

un ventennio prima, lo avevano portato al successo planetario. L'operazione, curata dalla crema dei sound engineer americani, riesce solo in parte (una buona parte, comunque) perché, al di là della cura maniacale con cui è stato prodotto e arrangiato, al netto di un gruppo di sessionmen da urlo (Nathan East, Roy Hargrove, Danny Kortchmar, Ray Parker Jr e Steve Lukather tra gli altri) e di sonorità patinatissime e ammalianti, qualche caduta di stile fa sì che il lavoro non sia poi così perfetto come ci si aspettava.

Scaggs cerca soluzioni moderne che rendano il disco originale, evitando che venga considerato un Silk Degrees II ma, inserendo suoni hip hop ed elettronici, rende il tutto un pochino 'fish and chips', come dicono gli inglesi (!!!!), né carne né pesce.

Resta, però, innegabilmente, un ottimo prodotto di 'adult oriented pop', piacevolissimo da ascoltare ed eccellente banco di prova per qualsiasi impianto hi fi che si rispetti. Piero Grassano

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO

3 4 4 3

Nato in digitale nel 2001, *Dig* viene pubblicato in LP solo nel 2015. E la versione in esame è, probabilmente, la stessa.

La versione digitale, in CD e streaming, va detto, suona benissimo e non per niente il pezzo finale, *Thank You*, con quel bassone che si espande, ti avvolge e ti abbraccia, è diventato un *must* per parecchie compilation audiophile, di quelle che girano nelle fiere.

Purtroppo, non è la stessa cosa per questa versione 'analogica' che, *in primis*, è rumorosissima anche dopo un accurato lavaggio. Il sound è bello, certo, morbido e piacevole, ma un poco molle, senza il nerbo, la velocità negli attacchi e rilasci e l'energia che l'equivalente numerico riesce a trasmettere. Peccato. Poteva andare meglio.

Per cui non ci sentiamo di consigliarlo, se non a quegli appassionati che se non vedono una cosa nera che gira non si sentono soddisfatti. Piero Grassano

ascolta + tracce



LP **D/load Stream**

SOUL / ROCK

BRUCE

SPRINGSTEEN

Only The Strong

Survive

Reg: 2022

nuova uscita

Columbia Records

ABBIAMO

RECENSITO

> **CD fisico**

> **LP (2 LP)**

> **D/load & Stream**

Hi Res 24/96,

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: SUFFICIENTE

Only The Strong non è certamente il primo tributo dedicato da un artista importante al soul di matrice Motown, Stax o Philadelphia; se ne contano un buon numero, con risultati altalenanti. In questo caso si è deciso per brani meno conosciuti, presi non solo dal catalogo degli anni d'oro della Black Music, i 60s e 70s, ma si è andati oltre, arrivando sino agli anni Ottanta.

Ciò che colpisce, *in primis*, è la pressoché perfetta aderenza a quelli che furono gli arrangiamenti originali, sui quali il cantato mantiene un profilo basso, dimenticando per un attimo i toni enfatici che in genere lo caratterizzano. Il risultato sonico è un disco che pare non avere nerbo, carino, ascoltabilissimo, ma un pelo tirato per i capelli, al di là dell'intento dell'autore: omaggiare le canzoni attraverso le quali è cresciuto. Nemmeno l'apporto di Sam Moore (Sam & Dave) in un paio di tracce riesce a riscaldare l'atmosfera, a rendere il suono più groovy, più guizzante ed emozionante.

Un album noioso, mal riuscito? No, come già riportato più su, è un lavoro che si lascia ascoltare, che potrebbe persino avere un minimo di valore se fosse stato pubblicato da qualcun altro, chissà, Michael Mc Donald o i Simply Red.

Purtroppo, è l'ultima opera di Bruce Springsteen, il Boss, che ormai, in modo evidente, ha perso la vena creativa di un tempo, anche nei concerti trasformati in interminabile karaoke. Succede, a una certa età. E non bastano i tributi a Glen Campbell e Jimmy Webb (*Western*

Abbiamo ascoltato gli album nei seguenti formati: **CD SACD UHQCD LP DVD D/load Stream**
CD, SACD, UHQCD, LP AUDIOPHILE, LP non-audiophile, DVD, BLU-RAY, DOWNLOAD, STREAMING...

ascolta + tracce



CD **D/load Stream**

BACH, JS
Sei Suites a violoncello solo senza basso
Giuliano Carmignola,
violino barocco

Reg: 2022

nuova uscita
Arcana

ABBIAMO RECENSITO

> **CD fisico (2 CD)**

> **D/Load & Stream**

Hi Res 24/966

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: SUFFICIENTE

Questo è un disco che suscita molte domande. Da una parte, Giuliano Carmignola, da vari anni sul viale del tramonto dopo essere stato protagonista della scena concertistica e discografica per trent'anni (sin dal suo celebre disco delle *Quattro Stagioni* con I Sonatori della Gioiosa Marca, ampiamente apprezzato dagli audiofili). Qui torna a JS Bach dopo la recente pubblicazione (per Deutsche Grammophon) delle *Sonate e Partite per violino solo*. Dall'altro, una versione per violino solo delle *Suites per violoncello*.

Ora, entrambe queste questioni ci spieghino come mai questo disco lasci così perplessi: Carmignola sembra avere esaurito le frecce al suo arco anche su disco (dal vivo la cosa è evidente da tempo), tanto da doversi imbarcare in registrazioni che attraggono più per la curiosità del titolo che non perché ci si aspetti di trovare una reale sostanza interpretativa che ormai tende, quando va bene, a ripetersi all'infinito. Allo stesso tempo, portare sul violino le *Suites per violoncello* (non diversamente da quanto fatto da Mario Brunello per la stessa etichetta discografica con le *Sonate per violino e cembalo* di JS Bach, e fatto dai due insieme con il progetto "Sonar in ottava", altrettanto oggetto dell'ennesimo disco che si poteva evitare) fa sentir odore di 'raschiare il fondo del barile', ossia una volta finita la musica di un certo autore che vende di sicuro cominciare a colpi di trascrizioni (ci si chiede se Carmignola – o Brunello

– prima o poi si metteranno a discutere per chi dei due deve incidere una versione della partita per flauto solo...) pur di continuare a suonare sempre e solo Bach, a costo di fare stravolgimenti come questi. Sicuramente dischi come i *Concerti* di Felice Giardini che Carmignola incise per un'etichetta oscura anni fa mostravano un contributo che, indipendentemente dall'esecuzione, si interessava a opere inedite e meritevoli di documentazione. Ma qui, invece, l'operazione è sfacciatamente commerciale, e pertanto deve essere estremamente convincente per essere giustificabile.

Il risultato è francamente deludente: innanzitutto, la trascrizione di Marco Serino non riesce a mettersi alla pari con Bach per quanto riguarda la capacità di essere totalmente dentro lo strumento (motivo per cui le *Sonate per violino* e le *Suites per violoncello* sono state composte in maniera diversa le une dalle altre). OK, wow! Sentiamo le *Suites per violoncello* suonate in una tessitura più acuta, ma l'interesse finisce qui (al solito, chissà come sarebbero state se Bach stesso le avesse trascritte: se andiamo a vedere le volte in cui ha adattato un brano da uno strumento all'altro ci rendiamo conto che generalmente il brano era seriamente ripensato). Il resto è la stessa cosa di molte delle recenti produzioni Arcana (non tutte, beninteso: vedere il disco di Giulia Nuti recensito in questo stesso numero): qualcosa che vuole smaccatamente stupire sulla carta ma poi non restituisce la medesima profondità (e infatti si capisce come mai il master delle sonate e partite, ma non questo, sia finito in Deutsche Grammophon). Di per sé, l'operazione sembra un pallido tentativo commerciale di attrarre ascoltatori che abbiano già in casa centomila versioni delle *Suites per violoncello* e le adorino al punto tale da desiderare un'ulteriore trascrizione (o i fan sfegatati di Carmignola). Però forse non solo un grande artista (come Carmignola è stato) dovrebbe sapere non solo quando è il momento della pensione (Brendel o Askhenazy, per dire, l'hanno capito), ma altrettanto un'etichetta dovrebbe

avere sufficiente attenzione per capire cosa pubblicare e cosa no. Un CD solo per fan completisti di Carmignola o collezionisti di suites di Bach. **Carlo Centemeri**

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO



Presenza del suono eccellente; il violino risuona in modo coloratissimo e restituisce tutta una serie di aspetti del suono che dal vivo, nei concerti di Carmignola, tipicamente sfuggono. Sicuramente per i fanatici del suono questo disco può rivelarsi molto interessante, specie se affiancato a un ascolto dal vivo dello stesso interprete. **Carlo Centemeri**

enfasi provocatori e il cor anglais, oboe e strumentisti ad arco sono in un'altra classe nella *Scène aux champs* che con Martinon è più atmosferica e più scura. La *Marche aux supplices* è vivace ma in confronto con Martinon il finale è debole e anche se *Le Songe d'une Nuit de Sabbat* va avanti con impeto, manca la forza e il controllo di Martinon. **Rob Pennock**

giudizio tecnico: OTTIMO



Il remastering in DSD256 è semplicemente splendido. Quando confrontato con il suono di un LP prima etichetta, ha leggermente più profondità e il bilanciamento complessivo rimane a media distanza. Chiarezza e definizione sono migliorate e questo risulta in percussioni con più impatto e solidità, e questo vale anche per le campane nel finale; nelle fanfare degli ottoni che fanno da accompagnamento, è possibile sentire ogni singolo strumento e i fiati sono più udibili nei passaggi in *forte*. Come bonus, la gamma dinamica è più estesa e anche se il tono degli archi e dei fiati è un po' più sottile, hanno sempre un suono analogico. **Rob Pennock**

ascolta + tracce



CD **D/load Stream**

BERLIOZ

Sinfonia Fantastica
Orchestre
National de la
Radiodiffusion
Française,
Thomas
Beecham, dir.

Reg: 1957

ristampa

High Definition Tape Transfers / EMI

ABBIAMO RECENSITO

> **CD fisico (2 CD)**

> **D/Load & Stream**

Hi Res DSD256

www.highdefinetapetransfers.ca

giudizio artistico: BUONO

Secondo me è discutibile se Thomas Beecham sia stato un grande direttore; e devo dire, questa *Sinfonia Fantastica* non è particolarmente eclatante. Comunque, dal lato positivo, i violini, che hanno diverse parti, sono posizionati in modo antifonale, mentre i fiati e i corni (che sembrano eufoni) sono molto 'gallici'. L'introduzione al primo movimento è eloquente ma l'accordo in *ff* che annuncia l'*Allegro agitato* è debole, l'*idée fixe* su flauto e primi violini è prosaica e anche se il velocissimo *Allegro* ha molto *panache*, nella ricapitolazione, il *Più animato* diventa una corsa folle. In confronto con Jean Martinon con la stessa orchestra (su Warner) il tempo in 3/8 di *Un Bal* manca quelle

ascolta + tracce



AUDIOPHILE sound ECCEZIONALE

CD **D/load Stream**

BRITTEN

Soirées Musicales
Matinées Musicales

RESPIGHI

Rossiniana

Wiener

Staatsoper

orchester,

Robert Zeller, dir

Reg: 1964

ristampa

High Definition Tape Transfers / Westminster

ABBIAMO RECENSITO

> **CD fisico (2 CD)**

> **D/Load & Stream**

Hi Res DSD128

www.highdefinetapetransfers.ca

giudizio artistico: ECCEZIONALE

Non un nome molto conosciuto, Robert Zeller è uno di quegli artisti che ha avuto successo all'inizio della carriera e che ha diretto parecchie composizioni per

THE REEL TO REEL *Collection*



“Ho i tre titoli della serie reel- to- reel anche su altri supporti (LP, SACD). La versione su nastro alza drasticamente il livello. Non sono solo i particolari ad emergere, è soprattutto il coinvolgimento emotivo a stupirmi. Rimango immobile, completamente immerso nella musica. Gli altri supporti sono lontani da questa magia...” Massimo Savoia (MI)

*Registrazioni immortali su nastro
dai cataloghi
EMI HMV e Columbia*

per ordinare:

089 72 64 43 - 392 85 06 715

**NON MANCATE
ALL'APPUNTAMENTO GIORNALIERO
CON
AUDIOFILEMUSIC FACEBOOK**



- ⚙️ **estratti dagli articoli del numero corrente & dai numeri arretrati**
- ⚙️ **suggerimenti per l'acquisto**
- ⚙️ **news dal mondo audiophile, musicale & discografico**
 - ⚙️ **novità in redazione**
 - ⚙️ **reviews dischi**

AUDIOPHILE sound

EDIZIONE CARTACEA - COME ORDINARE

PER
QUALSIASI
INFO

TEL
392 85 06 715

AUDIOPHILE SOUND - EDIZIONE CARTACEA

COME ORDINARE IL TUO ABBONAMENTO oppure COPIA SINGOLA

SCEGLIERE TRA LE OPZIONI DI ACQUISTO

1. COPIA SINGOLA / ABBONAMENTO

> barrare la relativa casella

- COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE CON CD fisico 9euro
- COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE CON CD download 9euro
- COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE SENZA CD 7euro

- ABBONAMENTO: 3 NUMERI CON CD fisico 26 euro
- ABBONAMENTO: 3 NUMERI SENZA CD 20 euro
- ABBONAMENTO: 6 NUMERI CON CD 52 euro
- ABBONAMENTO: 6 NUMERI SENZA CD 40 euro

LA SPEDIZIONE POSTALE E' GRATIS ! per copia singola e per abbonamento!

PER SPEDIZIONE TRAMITE CORRIERE, AGGIUNGERE ALLA TUA SPESA:

1,90 euro per copia singola - 11,40 euro per abbonamento di 6 numeri - 5,70 euro per abbonamento di 3 numeri

2. INDIRIZZO PER LA SPEDIZIONE

NOME _____

TEL _____

INDIRIZZO _____

EMAIL _____

INIZIO ABBONAMENTO: NUMERO _____

3. MODALITA' DI PAGAMENTO

> barrare la relativa casella

- Pagamento elettronico:**
troverete tutto su www.audiofileshop.myshopify.com
- Assegno:**
Intestato a: Firenze City Magazine
Spedire a: Audiophile Sound,
Via Posidonia 181 - 84128 SALERNO

- Bonifico bancario:**
Chiantibanca,
Filiale di Montespertoli (FI)
Conto: Firenze City Magazine Sas
Iban: IT47W0867337980021000011122
P.IVA: IT 03771420480

TOTALE DA PAGARE
EURO _____

- nuovo abbonamento
- rinnovo abbonamento

4. FARE L' ORDINE > 5 OPZIONI...

1. **CELLULARE** fare foto del modulo e spedirla a
CELL 392 85 06 715 WHATSAPP 392 85 06 715
2. **ONLINE** www.audiofileshop.myshopify.com
3. **MAIL** pierrebolduc234@gmail.com
& ashelpline@gmail.com
inviare dettagli dell'ordine > vedere 1-3 sopra

4. **POSTA** via Posidonia, 181 - 84128 Salerno
inviare dettagli dell'ordine > vedere 1-3 sopra

5. TELEFONO faremo tutto per voi !!

> 089 72 64 43 / 392 85 06 715
(ore: 08.00 -21.00 - lunedì-sabato)

